

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20  
 id. semestre . . . > 11  
 id. trimestre . . . > 6  
 id. mese . . . > 2  
 Estero anno . . . L. 32  
 id. semestre . . . > 16  
 id. trimestre . . . > 8  
 id. mese . . . > 4  
 Le associazioni non disdette si in-  
 cluderanno rinnovate.  
 Una copia in tutto il regno cen-  
 tesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono  
 - Lettere e pieghe non affrancati si  
 respingono.

# Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni  
 riga o spazio di riga cent. 40 — In  
 terza pagina sopra la firma (secol' o-  
 ggie, comunicati dichiarazioni, ringra-  
 ziamenti) cent. 30. — Dopo la firma  
 del gerente cent. 20. — In quarta  
 pagina cent. 10.  
 Per gli avvisi ripetuti si fanno  
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina  
 per l'Italia e per l'Estero si ricevono  
 esclusivamente all'Ufficio Annuari  
 del CITTADINO ITALIANO via della  
 Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

## Irreligione in alto

miseria e avvillimento in basso

Trent'anni addietro, in uno dei porti dello Stato Pontificio, era ancorata una nave da guerra russa. Quando sotto il dolce color d'oriental seffiro nell'ora che al peregrino interviene il cuore, il giorno pigiava a sera, ufficiali e marinai e il Pope si schieravano sulla tolda. Il Pope intonava la preghiera della sera, alla quale rispondevano tutti: poi la musica suonava l'inno dell'impero. Era la creatura che s'inclinava al Creatore, l'autorità della terra che innalzava il pensiero al cielo. Questo spettacolo, al quale ogni sera accorrevano i cittadini sulle banchine del porto, li interneriva o conciliava le simpatie per quella gente, per quello impero.

La visita dello Czar alla Francia, il suo contegno sulla nave che lo portava a Cherburgo ci ha fatto ricordare questo spettacolo bello e commovente di trent'anni addietro.

Il corrispondente, che il volteriano *Journal des Débats* aveva mandato a Cherburgo narra che la sera sul yacht imperiale vide il Pope (il sacerdote russo) in mezzo ai marinai schierati sul ponte dare il segnale della preghiera della sera: che di faccia al Pope lo Czar si inginocchiava e pregavano tutti ad alta voce.

« In quell'ora — scrive il corrispondente del volteriano giornale — in quell'ora sotto quel pallido cielo, sotto i morenti splendori del giorno, quella preghiera in comune dell'imperatore e dei marinai, umili figli intorno al loro Sovrano onnipotente ed implorante con essi la protezione dall'alto... quella preghiera era d'una solennità e d'una sublimità indicibile ».

In Italia, dove l'ateismo ufficiale è sempre in piena fioritura, aspettarsi qualche cosa di simile è un sogno. Il sofio massonico ispiratore del governo, ne fa divieto; la stampa liberale darebbe fiato alle cento sue trombe per mettere in ridicolo ogni atto religioso che venisse dall'alto delle sfere governanti. Abbiamo veduto l'altro di un giornale che si stampa a Roma, buffo ma officioso, gridare allo scandalo perchè il Comune di Genova ha deliberato di presentare in dono alla sposa del Principe di Napoli un libro di gran pregio artistico e di cristiana devozione dedicato alle giovani: spose cristiane. Quel giornale, è vero, mostra indignarsene perchè in quel libro non c'è, dice lui, una preghiera per la patria. Ma evidentemente questo non è che un pretesto. Il buon cristiano è sempre, perchè cristiano, un vero e buon patriota, prima di tutto perchè non ruba e perchè per rubar meglio e più largamente non prepara pel suo paese la rovina politica, militare, economica.

E' l'idea cristiana che si rivela nel dono di quel libro alla Principessa Elena del

Montenegro; ed è questa idea cristiana quella che ha suscitato le ire troppo male dissimulate dell'officioso e buffo giornale.

Ma torniamo alle pratiche religiose che gli Stati, i governi, i Re, i governanti dovrebbero mettere a capo della cosa pubblica.

Nicolò Macchiavelli — che deve essere una autorità incontestabile per i nostri liberali — osserva, che di quanti liberali ebbe la Roma antica, nessuno maggiormente concorse a renderla grande e forte e padrona del mondo quanto Numa Pompilio che le diede una Religione.

Ed è un fatto, che la storia antichissima, antica, moderna e contemporanea ci attesta questo: che la Religione francamente e pubblicamente professata dagli Imperatori, dai Re, dai governi, ha sempre giovato ad essi ed ai popoli da essi governati.

Al contrario quei governanti che, pur essendo, forse, in cuor loro credenti, sono così sciocchi, da sostituire ufficialmente alla Religione l'ateismo, conducono le nazioni ad essi affidate alle massime rovine, perchè l'ateismo è la scuola che fa sorgere da un lato gli impostori e gli sfruttatori, dall'altro in ingannati e gli spiantati.

L'Italia nostra dappoichè è caduta in potere di uomini che, ossequenti allo spirito informatore della setta massonica — della quale se non proprio tutti, i più di loro fanno parte — la vediamo tutti precipitata nelle maggiori miserie; le sue grandi ricchezze naturali sterilizzate, perdute; il suo commercio stremato; le sue industrie finite; il suo prestigio sparito; il suo esercito disorganizzato; la sua posizione politica avvilita si che una parte della stessa stampa liberale afferma il regno d'Italia disceso al grado di potenza di second'ordine.

Meno di mezzo secolo di ateismo ufficiale è bastato a questa povera Italia per travolgere nello squallore la sua grandezza morale e materiale e farla cadere nella miseria e nell'avvillimento presente.

Che avverrebbe del nostro caro paese se avesse ancora per altri molti anni, a proseguire ad essere affidata ad un governo ateo? Dio salvi da tanto flagello l'Italia.

## Una gloria cattolica del Montenegro

Riproduciamo dalla *Settimana Religiosa* di Livorno:

« Ora che la curiosità pubblica dell'Italia è rivolta al Montenegro, non sarà fuor di luogo ricordare una gloria cattolica, che è per avventura l'unica che colà meriti menzione. Vogliamo dire la Beata Osanna da Cattaro, giglio il più vago di santità che sia fiorito in quei deserti recessi.

Il titolo di Beata non le è stato canonicamente riconosciuto dalla Chiesa, sebbene sian fatti per tempo i processi delle sue virtù e miracoli; nondimeno essa ebbe culto pubblico e si venera tuttora col nome di

Beata si dai cattolici come dagli scismatici del Montenegro.

Come narra il Farlati (*Hilirici sacri*, tom. VI pag. 491 e seg.) nacque ella di poverissima condizione l'anno 1493 nel piccolo villaggio di Comano, nel Montenegro, ma appartenente alla diocesi di Cattaro, ed ebbe nel battesimo il nome di Caterina. Sino dalla prima età diede segni di virtù grandemente privilegiata, e pascolando il gregge, come santa Genoveffa e santa Germana Cousin di Pibrac in Francia, si levava collo spirito a sublimi contemplanzioni.

Desiderosa di trovare chi la illuminasse nelle vie della evangelica perfezione ottenne da' suoi genitori di lasciare i monti e stabilirsi a Cattaro. Quivi, per campar la vita, si accocciò per fantasia presso una pia matrona, della quale presto si cattivò la stima e l'affezione. Inscrittasi poi nel terzo ordine di S. Domenico e preso il nome di Osanna, a 21 anni di età si chiuse in un'angusta celletta, prima per sette anni presso la chiesa di S. Bartolomeo, poi fino al termine della sua vita presso la chiesa di S. Paolo. Per una finestrella riceveva in carità gli alimenti che le erano portati, e gran parte della notte e del giorno passava immersa nella orazione.

Fu da Dio favorita di grazie straordinarie e, sebbene nulla sapesse di lettere, parlava delle cose divine e dei dommi della Chiesa in modo da far stupire i teologi che per consiglio e lume nelle più difficili quistioni e lei ricorrevano. Alle sue preghiere i cittadini ascrissero più volte la liberazione di Cattaro dall'assedio dei turchi e da altri mali gravissimi come fu quello della peste.

Così nella contemplazione, nelle opere di carità e nella direzione di alcune vergini, che le si erano date discepole, passò l'angelica sua vita fino al 26 aprile 1565 in cui rese la sua bell'anima a Dio, sempre venerata dal popolo, quale creatura più celeste che umana. Il suo corpo si conserva tuttora dentro un'urna di marmo sotto l'altare della chiesa di S. Paolo, celebrandosene la festa annuale il 25 gennaio, con grande concorso di cattolici e di scismatici particolarmente montenegrini.

## Una lettera di Miss Diana Vaughan

Il direttore dell'*Eco d'Italia* Mons. Domenico Parodi, ha ricevuto da miss Vaughan una copia del suo ultimo libro su Crispi con una dedica molto cortese; avendo egli risposto una breve lettera di ringraziamento e di elogio, ebbe una importantissima lettera autografa, scritta in francese, ma non viene di Francia. Però il carattere è identico a quello della dedica del libro e così pure la firma ed il tutto è pure identico a quello che già fu visto in documenti pubblicati per fotoincisione. La identità è dunque perfetta. Ecco ora la lettera tradotta:

Monsignore,  
 Di tutto cuore La ringrazio, ma non

stretta a dir essa ciò che Guglielmina le aveva narrato la sera innanzi.

Le signore all'udir ciò divennero pallide, e il barone, pensando che l'indiano si fosse introdotto nella cinta del castello a fine di studiare il luogo, uscì con suo nipote a dar ordini per impedire un assalto dei briganti. Rientrato, volle sapere da Guglielmina a quale dei finestroni della sala avesse veduto affacciarsi l'indiano. Ella glielo indicò e quindi facendosi coraggio:

— Signor barone, gli disse, vorrebbe raccomandare ai gendarmi di non uccidere Osseo?  
 — Egli è un brigante, e non merita d'essere trattato diversamente dagli altri. E' un assassino, un ladro.

La giovinetta non rispose, ma avrebbe desiderato di far capire che appunto perchè colui era un assassino, un ladro, un pagano, si sentiva commossa all'idea che lo mettessero senz'altro a morte.

Quella giornata passò molto lentamente, e all'appressarsi della notte più di un abitante del castello si sentiva impaurito. Il barone raccomandò ad ognuno di andare a letto come il solito, e pose le sentinelle nei luoghi che credette più opportuni.

Anche le signore d'Auban salirono nelle loro stanze, e non tardarono ad addormentarsi. Ma dopo qualche tempo Guglielmina si destò, e, sentendosi assalita da un'oppressione affannosa, si vestì, e andò sulla loggia, donde per una scala si scendeva nel cortile. La notte era bella quantunque senza

luna, ed ella rimase qualche tempo a respirare l'aria fresca. Allorchè stava per rientrar nella sua camera vide un uomo che, senza fare il più piccolo rumore, saliva la scala.

— Osseo! esclamò ella.  
 — Chi sei tu che conosci Osseo?  
 — Sono Guglielmina. Vattene tosto, chè gli uomini bianchi ti cercano.  
 — Ho speso il sangue degli uomini bianchi, rispose l'indiano a voce bassa, ma vieni con me, e io non lo spargerò più.  
 — Osseo, va prima che il mio popolo ti uccida.

— Fanciulla, il drappello che porta l'orrore e la morte è là pronto; non ho che da dare un fischio, ed essi scaleranno le mura, e porteranno a morte i tuoi.

— Pensa che ci sono uomini armati sulle mura, Osseo; al minimo rumore si precipiteranno su te.

— Il mio serpente è più forte di loro, sussurrò l'indiano.

Guglielmina con terrore lo vide afferrare il rettile da lui creduto efficace quale un talismano, e rimase come affascinata, nè riuscì a dire parola. Successe un istante di silenzio, quindi nell'aria rimbombò un colpo di fucile. L'indiano aveva preso il serpente stringendolo forse più del solito, l'animale gli si era avventato al collo, e, nel movimento improvviso fatto da Osseo per liberarsi da esso, lo schioppo, che ei teneva per la canna, urtò contro la ringhiera della loggia, esplose, e lo ferì mortalmente nel petto. Il rumore fece

posso accettare le sue lodi perchè compio semplicemente un dovere. Questo dovere lo compirò sino alla fine con tutta la prudenza necessaria per preservarmi dall'odio settario, i cui delitti non possono essere negati.

In verità preferirei la pace del chiostro e l'oblio completo nella sola preghiera; ma obbedisco al desiderio che mi fu espresso in termini formali: « *Continui, signorina continui a scrivere ed a smascherare l'iniqua setta! la Providenza ha perciò permesso che Ella per sì lungo tempo vi appartenesse.* » (Lettera dell'11 luglio di uno dei segretari particolari di Sua Santità, ricevuta in seguito alla spedizione del mio volume su Crispi al Vaticano). Se il Vaticano mi ordinasse il silenzio, la mia voce immediatamente tacerebbe; ma così non è.

I Lemmi, i Nathan e gli altri capi dei Triangoli delle Loggie mi conoscono bene e non possono contestare l'assoluta autenticità dei documenti che io pubblico; ma per nuocere all'effetto delle rivelazioni che si levano contro di loro, terribilmente accusatrici, essi hanno dato la parola d'ordine di negare la mia identità e persino la mia esistenza. Il sig. Leo Taxil ha detto con ragione al Congresso di Trento: è questo un vecchio tiro; prima di negare la mia esistenza essi negarono quella di Margiotta e quella di S. A. Zola; essi negarono persino Leo Taxil, dicendo che i libri della sua conversione erano scritti dai gesuiti.

Margiotta, Zola, Taxil, hanno risposto come hanno creduto dover rispondere. Ma la mia condizione è ben diversa dalla loro, ed io non cadrò punto nel tranello; perchè ciò che si vuole e di spingermi a qualche eccesso affinché una imprudenza porti seco la scoperta del mio ritiro.

I cattolici che non dubitano punto di me sono quelli che hanno studiato a fondo i fatti e le geste della Massoneria; questo incidente della lotta è dunque providenziale, perchè obbligherà i cattolici tendenti al dubbio a meglio approfondire la questione.

Niente di tutto ciò che fu domandato al Congresso dagli interrogatori tedeschi non potrebbe stabilire la mia identità perchè i certificati di nascita si distribuiscono ai cittadini degli Stati Uniti senza alcuna seria garanzia. La prima avventuriera venuta potrebbe farsi passare per me. Per contro, le domande fatte farebbero ritrovare la mia traccia, ove avessi concesso il mandato di rispondere.

No! io non cadrò nel tranello. *Ciò che riguarda la mia persona è e deve restare il segreto del Santo Ufficio.*

Tre volte ciechi i cattolici che non comprendono ciò. Io li compiango di non vedere che essi mettono in giolito la setta infernale, che è ridotta a spargere delle voci stupide, unicamente perchè le è impossibile di contestare l'autenticità dei miei documenti.

Felice di aver ottenuto la fede del solo vero Dio, io disprezzo le calunnie dei cattivi, e non mi lascerò smuovere da dubbi

accorrere le sentinelle, il barone e suo nipote, e alla luce delle torcie si vide Guglielmina inginocchiata presso l'indiano, che sembrava morto. Nel sollevarlo per condurlo in casa si riconobbe tuttavia che egli respirava ancora, e la fanciulla supplicò che si mandasse per un sacerdote. La signora d'Auban voleva allontanare sua figlia, ma questa chiese in grazia che la lasciassero, per essere là in caso che l'infelice rientrasse in sé.

Poco appresso giunse il curato che Raoul era andato a chiamare. Il giovane gli aveva detto chi fosse il moribondo.

Dopo pochi istanti di silenzio Guglielmina si volse al barone:

— Prima che scattasse il colpo di fucile, avvertì ella, mi ha detto che i briganti erano vicini.

— Badiamo dunque a noi, rispose, egli, sebbene quel colpo li avrà probabilmente spaventati e fatti fuggire. Ma com'è, figlia mia, che tu discorrevi con quel disgraziato?

Guglielmina gli raccontò come, non sentendosi bene fosse uscita sulla loggia, come le fosse comparso Osseo, e come poi questi fosse rimasto colpito involontariamente dal suo fucile.

— Silenzio! disse a un tratto il curato, mi sembra di udirlo gemere.

(Continua).

LAGRIME DI CHINA  
 (Vedi avviso in quarta pagina).

95 Appendice del CITTADINO ITALIANO

## Strano ma non inverisimile

Traduzione dall'inglese di ALDUS

— In tutte le ultime imprese più disperate di Mandrin è lui che ebbe il comando, notò Raoul, ed è sempre sfuggito alle unghie dei gendarmi; ma se questi riescono ad aggraffarlo, corre rischio di essere impiccato lì per lì ad un albero come un cane.

— Sto pensando, uscì a dire la signora d'Auban non senza esitazione, se costui fosse per caso l'indiano che fu condotto con Ontara in Francia. Il suo nome era Osseo, ma può essere stato detto Lohie dai suoi compagni. Guglielmina, dovresti riferire al barone ciò che ti parve di scorgere ieri sera.

La fanciulla si fe' di fuoco in volto; un sentimento quasi infantile di compassione verso un popolo vinto la faceva esitare a dir una parola che potesse rendere più agevole l'arresto di Osseo. Egli, parente di Ontara, era esiliato, ridotto in ischiavitù, ignorante di ciò che fosse bene o male; e Guglielmina sentivasi disposta ad avere più pietà che orrore per lui, sebbene fosse diventato un assassino.

Il barone domandò con premura di che si trattasse, e la signora d'Auban, vedendo che sua figlia non si risolveva a parlare, fu co-

veramente troppo ingenui. La verità è nella mano di Dio; e Dio la fa sempre risplendere, sfolgorante, al momento propizio.

Abbasso Satana! evviva Dio, che non muore!

La autorizzo, Monsignore, a pubblicare la mia lettera e Le domando qualche preghiera per l'indegna la quale piangendo i suoi passati errori, si dice sua rispettosa serva in N. S. Gesù Cristo.

DIANA VAUGHAN:

9 ottobre 1896,

L'Eco fa poi seguire questa nota:

E' questa una lettera semplice, chiara e assai dignitosa, che fa onore a chi l'ha scritta. Ne traspare evidente del resto lo stile di tutti gli scritti dell'autrice, brioso, riciso, energico, e nel tempo stesso corretto, e non mai astioso o contrario alla carità.

Certo l'aver ricevuto una lettera non è una prova sufficiente per lo scopo di cui si parla, ma è sempre moltissimo. E per noi che abbiamo seguito fino dall'inizio i passi di questa signorina straordinaria, noi che ne abbiamo letto tutti gli scritti, che abbiamo letto o studiato a fondo tutto quanto, o quasi tutto quanto, fu scritto da anni ed anni sulla massoneria, per noi sull'esistenza non può essere dubbio.

Certo è poi che non v'è ombra di dubbio, a parte certe questioni affatto secondarie, su quello che fu rivelato, giacché in massima non v'è nulla di nuovo per chi ben conosce la setta, e basta citare l'opera di Mons. Meurin S. I. Arcivescovo di Maurizio.

Comprendiamo che Miss Vaughan si rivoltò contro questi dubbi. E' sempre noioso vedersi trattati in tal guisa, ma, pur rispettando il suo modo di vedere, crediamo che sarebbe meglio trovasse modo di levarli del tutto senza scoprire il suo ritiro. La cosa sarà difficile, ma non ci pare impossibile, e certe sarebbe opportuna a tor via un incidente che, *per momento almeno*, riesce a vantaggio della setta.

La stessa Eco d'Italia pubblica una lunga lettera di Leo Taxil il quale sostiene energicamente l'esistenza e la conversione di Miss Diana Vaughan. Egli assicura d'aver conosciuto e parlato più volte colla miss prima della sua conversione, cioè nel 1893. La rivide di nuovo nel 1894 quando essa diede le sue dimissioni da grande dignitaria del Palladismo. E continua con queste parole:

« Assistei alla spedizione della sua corrispondenza, quando mandò varie somme a ciascuna delle officine Massoniche, delle quali era socia onoraria. Il totale formava una somma importante. In appresso quando la federazione dei palladisti indipendenti si formò a Londra per tentare una propaganda pubblica del luciferianismo, che Miss Vaughan chiamava *rigenerato*, essa venne a farmi visita in casa mia, ed in occasione di un processo che fu intentato alla *Rivista mensile* (l'affare di Friburgo) da una sorella massona satanista, Miss Diana ci fornì documenti autentici, di capitale importanza, in grazia di che l'avvocato nostro fece la luce nel processo. Il prezioso concorso datici da Miss Vaughan ci valse piena vittoria. Finalmente Miss Diana Vaughan venne per l'ultima volta a vedermi la domenica 9 giugno 1895 (festa della SS. Trinità) e mi fece sapere che essa l'aveva rotta definitivamente col Palladismo cioè a dire coi suoi amici i palladisti indipendenti di Londra.

« Non era però ancora completamente convertita, ma essa cominciava a capire che era stata ingannata fino allora dal demone. Essa andava a chiudersi in un convento, che non mi nominò, per aver qualche giorno di pace. Una delle religiose del convento, come mi disse, era una delle più care amiche della madre sua. Non seppi altro. Confessò che essa era allora in uno stato di anima di che gli scettici possono ridere, ma che veramente si produce nel momento delle crisi morali, che determinano le conversioni. Io le ho provate e ben le conosco... »

« Dal 1895 più non rividi Miss Diana, ma molti dei miei amici ed io pure, abbiamo avuto *prove materiali* del suo soggiorno nel convento ove è stata due volte. Il canonico Mustel ci ha dichiarato a Trento essere egli materialmente certo della sua presenza nel Convento, nel tempo che accadde a Lourdes la guarigione di Luisa Dansette, una delle venti persone spedite da Miss Vaughan, a spese sue, in pellegrinaggio al venerato Santuario di Maria Santissima. Miss Vaughan, dal suo ritiro, teneva allora una corrispondenza col Canonico Mustel, al quale dedicò l'inno a Giovanna d'Arco.

« Nello stesso tempo per consiglio del cappellano del convento, essa scrisse le sue meditazioni, che seguirono la sua prima comunione, e consultò l'onorevole canonico di Coatanes, mandandogli la prima meditazione per essere approvata. »

Più innanzi afferma non essere che la Massoneria che abbia interesse a mettere dei dubbi intorno alla Vaughan.

« Conviene osservare, dice, che l'esistenza

di Miss Vaughan non è stata messa in dubbio finché smascherò pubblicamente Lemmi. Dal febbraio 1894 epoca in cui pubblicò la Volta di protesta contro Lemmi fino al luglio 1896, cioè a dire per 30 mesi, nessuno si sognò di scrivere che Miss Vaughan era un personaggio fantastico. Egli è solo all'appressarsi del Congresso di Trento che si cominciò a spargere queste false voci con altre molte. »

Il Taxil afferma eziandio, appellandosi agli editori, che la Vaughan devolve tutti a scopo di beneficenza i proventi che le spettano come scrittrice il che toglie anche il sospetto che si tratti di imbrogli a scopo di speculazione.

Il Pitiecor è rimedio nutritivo e ricostituente di grande valore. E' insieme alimento e medicina.

## ITALIA

**Roma — La piena del Tevere.** — Il Tevere continua a crescere. Fino a cinque chilometri di distanza da Roma le campagne sono allagate. Alcuni carabinieri si sono recati nella tenuta di Fornoovo ove sono rinchiusi 25 persone.

Per i primi bisogni del salvataggio il prefetto vi inviò dei soldati del genio e una barca con gli attrezzi necessari. Nel pomeriggio si compì il salvataggio di tutte le 25 persone. Il bestiame è ancora pericolante.

Le ultime notizie da Orte dicono che il Tevere accenna a decrescere.

Tutti i treni causa le piogge giungono con grandissimo ritardo.

Il Tevere è straripato a Castel Giubileo recando considerevoli danni.

## ESTERO

**Francia — Panico alla borsa.** — La Sera ha da Parigi, 20:

La voce corsa oggi in Borsa che il Governo spagnolo rinuncerebbe al prestito da farsi all'estero, cercando di procurarsi il denaro per sostenere la lotta contro gli insorti di Cuba e delle Filippine mediante un prestito all'interno, ha indebolito sensibilmente il mercato.

La situazione continua ad essere assai difficile specialmente per le azioni delle miniere d'oro.

E' giudicato indispensabile qualche potente intervento.

La rendita italiana chiude a 88.20.

## Dalla Provincia

Latisana

21 ottobre 1896.

Ieri, 20 ottobre, fin dalle prime ore del mattino si segnalava da Venezia una piena straordinaria del Tagliamento: alle undici e poi alle tredici giungevano altri telegrammi, dai quali si raccoglieva che verso la mezzanotte si avrebbero avuti più che dieci metri di acqua sopra la magra ordinaria. Infatti alle ore 22 la piena raggiungeva metri 9,50; del ponte di legno non emergeva che la coperta sormontata anch'essa dalle ondate.

A metà del paese — e precisamente di fronte alla piazza dei grani — l'acqua cominciava a traripare e il panico a farsi generale. Ma tutto ad un tratto il pelo d'acqua decresse di 10 centim. e ciò in forza delle rotture d'argine avvenute sopra e sotto Latisana, tanto sulla sponda destra, come sulla sinistra. Era ciò che si poteva desiderare di meglio per la incolunità dell'abitato. I danni però delle campagne allagate saranno pur troppo rilevanti, perchè il granoturco è quasi tutto fuori.

Non si sa poi spiegare come sapendosi fin dal mezzogiorno che la piena sarebbe stata tale da mettere in serio pericolo il paese, non si abbia provveduto a domandare soccorsi e direzione relativi al bisogno. Guai se non ci fossero state le rotte! L'exasperazione del pubblico avrebbe potuto farsi grande contro la imprevidenza delle autorità locali — le quali personalmente si adoperarono con zelo, ma erano insufficienti all'uopo.

Ronchis

21 ottobre 1896.

Le piogge ostinate di scirocco vestirono di festa il Tagliamento. Ieri Ronchis e gli altri paesi in coda al fiume passarono un brutto quarto d'ora; per tutti fu una giornata di vero terrore. La piena superava la massima dell'ottanta; epoca memoranda per questo paese. La maggior parte della popolazione in sulla sera se ne fuggì asportando gli ammalati, i bambini e gli animali nei casali di Bonacqua e Modeano. Altri più coraggiosi stettero saldi per custodire il paese, e si contentarono, per precauzione, di far salire gli animali perfino nelle proprie camere. L'acqua crebbe a dismisura fino alle 10 di sera. Stando sull'argine tra il ficco lume dei fanali era una desolazione ad udire nel silenzio notturno le campane suonar a stormo; e le grida di donne e fanciulli mettevano i brividi. In qualche sito straripò e in fondo Latisana per un chilometro si ruppe l'argine Gorgo e Perteada sott'acqua. Nessuna vittima.

Basaldella del Cormor

**Vandalismo.** — Ieri l'altro, per l'imbianchimento s'erano asportati dalla chiesa i banchi. Nel pomeriggio di ieri fu avvertito

che mancavano quattro di essi. S'andò dal falegname incaricato a restaurarli credendo li avesse presso di sé; nulla. Si cerca qui, là: finalmente si trovano in mezzo ad un campo distante un centinaio di metri dalla chiesa, ma uno di essi segato in minutissimi pezzi, e gli altri tre resi pure inservibili dai spessi tagli di sega che vi si praticarono.

Questi banchi erano di proprietà di alcune famiglie del paese e si ritiene che ignoti vandali mal comportando di non poter usare di essi nelle sacre funzioni, abbiano approfittato dei restauri della chiesa per sacrificarli alla loro antica rabbia.

r. d'alc.

## Cose di casa e varietà

Diario Saero

Venerdì 23 ottobre — s. Ilarione ab.

Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni  
Domani, 23 — Osoppo.

Bollettino meteorologic

DEL GIORNO 22 OTTOBRE 1896

Udine-Riva-Castello altessa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ora 8 ant. Term. 11.4 | Stato atmos. vario  
Min. Ap. notte 8.8 | Vento NE  
Barometro 743. | Press. legg. crescente

Jeri vario

Temperatura: Massima 13.4 — Minima 8.4  
Media 10.785 — Acqua caduta mm. 21

Bollettino astronomico

Sole Luna

Leva ore Europa Centr. 6.34 | Leva ore 17.4  
Passa al meridiano 11.51.29 | Tramonta 7.26  
Tramonta 17.10 | Età dei giorni 16

Avviso ai Cresimandi

Lunedì p. v. 26 corr. Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Mons. Antivari amministrerà il SS. Sacramento della Cresima a Codroipo.

A norma dei genitori e dei R.mi Parroci che devono rilasciare il certificato ai cresimandi, avvertiamo che non saranno ammessi a ricevere il Sacramento quelli che non abbiano oltrepassato almeno il sesto anno di età.

Una pagina di storia

Il Friuli di ieri se la prende con noi perchè nel riportare la notizia dell'arresto, abbiamo rilevata la coincidenza di data con un altro fatto storico della vita pubblica del comm. Giuseppe Giacomelli, e ci regala un florilegio di gentilezza, ci attribuisce sentimenti che non abbiamo mai conosciuti, storpia maledettamente il senso del nostro scritto, e chiude con queste parole, altrettanto cortesi parole. « Ma sapete che cosa vi risponderebbero gli italiani del *Cittadino*? Vi risponderebbero che sono decreti imperscrutabili della Provvidenza. « Così diremo noi nel giorno in cui questo « ribaldo clericale — che non ha che « uno sghignazzo osceno per le sventure del « suo paese — avrà stancato la pazienza « della nazione, e gli capiterà addosso tale « una tempesta, che per un pezzo non avrà « voglia di ridere. E così sia. »

Di tutto questo è inutile discorrere cogli scrittori del *Friuli*, lo abbiamo rilevato cento volte il sistema seguito costantemente da quel giornale di far pur turpe gazzarra intorno ad imputazioni vere o false a carico di qualche clericale, di estendere ad una intera classe di cittadini la responsabilità del fallo di una persona, di usare un linguaggio da non potersi ripetere in un circolo di persone educate. E' un partito preso, ed è inutile sperare di correggerlo; non intendiamo quindi rimproverare al *Friuli* i modi.

Crediamo invece opportuno nell'interesse della verità storica, di aggiungere alcune note illustrative riguardo al fatto del 18-19 settembre 1866 del quale secondo il *Friuli*, non dovrebbe essere attribuita la responsabilità al Giacomelli perchè « obbediva come « funzionario pubblico ad una autorità superiore o ad una legge, e questo era un « suo preciso dovere al quale non poteva « sottrarsi e che altri avrebbe compiuto in « sua vece se altri fosse stato al suo posto. »

Noi che abbiamo i capelli brizzolati possiamo ricordare agli scrittori del *Friuli* che negli ultimi mesi della dominazione austriaca nel Veneto, nel 1866 il sig. Giuseppe Giacomelli, allora non aveva titoli cavallereschi, era Assessore del Municipio di Udine, incaricato particolarmente di provvedere agli alloggi delle i. r. truppe. In tale qualità aveva necessariamente continui rapporti col Comando militare, rapporti a lui resi più facili dalla circostanza di essere da poco reduce dagli studi compiuti a Vienna.

Incominciata la mobilitazione dell'esercito austriaco, il sig. Giacomelli fece insistenti pratiche presso il comando militare perchè fosse occupato il Monastero di santa Chiara, e se in quei momenti di confusione non riuscì nel suo divisamento lo si deve attribuire alla lealtà, al buon senso dell'I. R. Delegato Ruza di Casteletto, e del tenente maresciallo Habermann, i quali assolutamente respinsero la proposta dell'assessore comunale.

Era allora Podestà di Udine il nob. Giuseppe Martina.

Venuto a Udine agli ultimi di luglio in qualità di Commissario del Re il com. Quintino Sella, nel ricevere la rappresentanza cittadina, salutò il Podestà chiamandolo *Giacomelli*, venne rilevato l'equivoco, ma il Nob. Martina comprese il mistero, e rassegnò le dimissioni.

Il sig. Giacomelli fu sollecito di ritentare l'asfratto al Monastero di S. Chiara, e questa volta fu facile aprire la breccia, quantunque il momento fosse più che mai inopportuno.

Infatti nel mese di Agosto le condizioni sanitarie della Città e dei dintorni, pare ispirassero delle apprensioni, tante che con Decreti del Commissario del Re del 2 e 14 Settembre 1866 venne stabilito un cordone sanitario da Pradamano, a Pavia, Lauzacco, Risano, Lavariano, Chiasiellis, Morsano, S. Giorgio e Zuino, e costituita una Commissione sanitaria: dei provvedimenti sanitari furono dati dal Podestà Giacomelli per la tutela della salute pubblica nella città, e furono costruite delle baracche fuori di città per alloggiare i prigionieri di guerra che venivano restituiti dall'Austria.

In queste condizioni di cose il più ovvio buon senso doveva far comprendere quanto pericoloso sarebbe stato collocare nel centro della città una massa di persone provenienti da luoghi infetti, e qualunque onesto cittadino si fosse trovato a capo della Rappresentanza Comunale avrebbe dovuto fare il possibile per impedire che si verificasse tale fatto.

Che se la prepotenza di un Commissario qualunque avesse voluto mandare ad effetto sè pazzo provvedimento, avrebbe dovuto declinare ogni responsabilità, rifiutando di prestarsi per la esecuzione, anche dimettendosi dall'ufficio.

Questo nei riguardi della città. Nei riguardi poi delle persone raccolte nel Monastero che si voleva occupare, la condizione ed il numero delle persone, 29, Monache, ed altrettante educande, un sentimento di umanità imponeva un diverso contegno.

Il Decreto del Commissario del Re porta la data del 18 settembre, e secondo annotazione ufficiale sarebbe stato consegnato al Podestà alle 4 pom. e lo sgombrò doveva essere compiuto pel mezzodì del 19 settembre!

Noi domandiamo a qualunque padre di famiglia se provvedimenti di questa natura si possano giustificare? Domandiamo se un uomo qualunque si presterebbe alla esecuzione!

Qualunque Sindaco al rivedere tale atto si sarebbe recato dal Commissario del Re, per fargli comprendere la enormità della cosa, e se non fosse riuscito, gli avrebbe rimessa colla copia del Decreto, anche la rinuncia all'ufficio.

Ma il Podestà Giacomelli non era uomo da spaventarsi per così poco; e pressa la penna scrive all'Arcivescovo che col Capitano di Stato Maggiore e col Questore si reca subito al Convento per dare esecuzione al Decreto, lo invita a mandare per le 5, al Convento un rappresentante per abboccarsi con lui, confidando sulla di lui cooperazione.

La lettera dell'Arcivescovo è recapitata alle 6, ma ciò poco importa, anzi è, una fortuna; chè così l'operazione si incomincia senza imbarazzi.

Ma non basta. Il Decreto autorizza la *occupazione temporanea*, queste dura 45 giorni, sgombrato di nuovo il Monastero pareva che il Podestà dovesse ricondurvi le Monache, ma il sig. Giacomelli avea altro pel capo; l'occupazione temporanea si è mutata in una permanente destinazione a scopo diverso da quello contemplato dal Decreto di Sella, che era poi il vero scopo del fatto compiuto trent'anni fa. E questa è storia.

**Norme per l'istituzione e funzionamento delle Locande Sanitarie**

La Commissione Provinciale per la cura della pellagra ci manda la seguente sua circolare che volentieri pubblichiamo:

**Scopo dell'istituzione.** — 1. Scopo di una Locanda Sanitaria è di curare nel suo primo stadio la malattia della pellagra con mite spesa, evitando così che un gran numero di pellagrosi abbiano ad accrescere il contingente dei maniaci, che popolano i nostri ospedali.

2. Essa offre il grande vantaggio morale di non togliere i poveri pellagrosi alle proprie famiglie, consentendo loro di poter ancora attendere alle faccende domestiche ed ai lavori campestri.

3. La cura col metodo della Locanda sanitaria consiste nel radunare, per un dato periodo di tempo ed in determinate ore, i pellagrosi in apposito locale e somministrare loro un vitto sano e nutriente, sotto l'immediata vigilanza di una Commissione locale o di una persona all'uopo delegata, allo scopo di accertarsi che il vitto sia interamente consumato dai beneficiati sul luogo della distribuzione.

**Impianto della Locanda.** — 4. I locali richiesti perchè la Locanda possa funzionare



LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 13, Udine.



# APERAL

CORDIAL-BITTER-APERITIF

ANTE ET POST PRANDIUM LIQUOR

IL MIGLIOR LIQUORE DA TAVOLA

Allontanandosi dai modi empirici fin qui usati nella preparazione dei liquori, e tenendo presenti le indicazioni del sommo scienziato e igienista Raspail, nel preparare l'Aperal si ebbe per principale scopo la creazione d'un liquore veramente ed eminentemente igienico, pur non trascurando le esigenze del palato e dell'olfatto. Perciò, nella scelta dei componenti, si guardò alle loro singole e specifiche proprietà benefiche, bilanciandole razionalmente fra di loro, e con l'aiuto della pratica e della scienza e di un largo sistema sperimentale, che durò parecchi anni, si ottenne un liquore omogeneo, realmente utile e gradito all'organismo. L'Aperal, a base di Cognac stravecchio, è un cordiale, amaro, aperitivo, corroborante, stomacico e

**DIGESTIVO POTENTE**

Ha quindi azione eminentemente energica contro la debilità dell'organismo e massime degli organi digestivi ed escretori. Mantiene regolari le funzioni del corpo, senza precipitarle: ciò spiega il favore con cui fu accolto.

**RACCOMANDATISSIMO ALLE SIGNORE NERVOSE**

Nei malesseri nervosi è sempre utilissimo, e alle signore nervose è raccomandato di usare l'Aperal al mattino mescolandolo al caffè, o solo: così dicasi per i biliosi e affetti da spleen.

L'essenza di china che contiene lo rende antiputrido, restando così indicato per correggere le acque impure e per prevenire e combattere le febbri palustri, tifoidi, d'infezione, la cachessia, ecc. Diede buoni risultati contro il mal di mare. Per il suo gusto piacevole è il preferito dalle signore le più delicate, ed è apprezzato quale ottimo liquore da tavola. Niente sarà più gradito dopo un pasto abbondante di un bicchierino d'Aperal, che è anche indicatissimo quale ante-prandium, eccitando l'appetito. — Si prende in bicchierini da cognac, solo o mescolato con acqua, con seitz o con caffè. — Esigere la firma dei produttori

**PRETENDETELO OVUNQUE!**

Produttori A. BERTELLI & C. Chimici-Industriali, Milano.

Deposito principale per UDINE e Provincia presso i sigg. F.lli DORTA. Degustazione presso i Caffè Corazza e Caffè Nuovo.

Rappresentanti depositari per la Prov. di MILANO: Sigg. F.lli GUILLERMAZ, via Monforte, 32, Milano — Depositari per la esclusiva vendita ai sigg. Droghieri e Farmacisti della Prov. di Milano: Sigg. PAGANINI, VILLANI e C.

Esclusivi Rappresentanti per la Provincia di COMO, Fratelli GuillermaZ di Milano, rappresentati da B. Coduri in Como; — PAVIA, A. Motta in Mortara; — VENEZIA, L. Paolini e C.; — FIRENZE, Davani e Bossi; — NAPOLI, Paganini Villani e C.; — PALERMO, V. Cerullo; — BRESCIA, N. Pasini; — TREVISO, Ditta Fabiano; — PARMA, G. C. Sandi e C.; — BARI, Paganini Villani e C.; — TERAMO P. Valentini; — CREMONA, D. Bodini; — BENEVENTO, G. Alberti; — CAGLIARI e SASSARI, E. Serio; — NOVARA, F. Parodi; — Per la provincia di SONDRIO, M. Landi in Tirano; — Per la Provincia di TRAPANI, G. Fazio in Alcamo; — BELLUNO, P. Breveglieri; — POTENZA, P. Diamante; — Per la Provincia di ASCOLI PICENO, G. Saedroni in Fermo.

**SPECIALITÀ DIVERSE**  
vendibile presso l'Ufficio Annonzi del  
«CITTADINO ITALIANO»  
UDINE - VIA DELLA POSTA, 16 - UDINE

**Acqua dell'Eremita** infallibile per la distruzione delle cimici. — Prezzo del fiasco L. 0.80.

**Brunitore** metallurgico indispensabile per pulire all'istante, dando una magnifica lucentezza, qualunque metallo, come: oro, argento, pascioni, rame, bronzo, ottone, ecc. — Oggetti d'utilità generale. — La bottiglietta L. 0.80.

**Carta d'Armenia** per la purificazione dell'aria negli appartamenti e camere d'ammalati. — Il libretto per 24 usi L. 0.80.

**Cioccolata al latte**, cinque volte più nutriente e digeribile di qualsiasi altra cioccolata.

L'Illustre triestino, prof. Carnelutti, direttore del Laboratorio chimico municipale di Milano, avendo eseguita l'analisi chimica di detta Cioccolata, l'ha trovata preferibile alla cioccolata comune, per l'assai maggior proporzione di sostanze digeribili. — Prezzo di un pacchetto cent. 35.

**Inchiostro indelebile** per marcare la lingerie. La scrittura ottenuta con questa preparazione, rimarrà indelebile a qualsiasi liscivia. — Prezzo del fiasco L. 1.

**Polvere Rosea** a base di China re i denti senza distruggere lo smalto; li rinforza e li preserva dalle malattie a cui vanno soggetti. Prezzo della scatola L. 1.

**Polvere insetticida** perfettissima alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarli ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — La scatola cent. 50 e L. 1.

**Sapone al fieles**, specialità in seta ed altre, senza punto alterarne il colore. — Il pezzo lire 0.80.

**Scolorina**. Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque tessuto bianco, le macchie d'inchiostro e colore: indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura, senza punto alterare il colore e lo spessore della carta. Tutti gli uffici dovrebbero esserne provvisti. — La boccetta col tappo smerigliato sole L. 0.60.

**Vetro solubile**. Il più adatto dare cristalli rotti, porcellane, terragli ed ogni genere consimile. L'oggetto aggrinzato acquista una forza vetrosamente tenace, da non rompersi più (effetto garantito). — Il fiasco cent 80

Volete digerir bene??



Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è l'acqua di

**Nocera-Umbra**

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per i sani, per i malati e per i semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo. L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

**Madri Puerpere Convalescenti!!!**

Per riavvicinare i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pasta alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

F. BISLERI E COMP. - MILANO

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

**Il Ferro-China-Bisleri**

è il preferito dai buoni gusti e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un' indiscutibile superiorità ».

Volete la Salute??



## BIBLIOTECA ROMANTICA

il volume UNA LIRA il volume

- LA VIA DOLOROSA - di Maria Di Gardo - 4.a edizione.
- INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di Maria Di Gardo - 3.a edizione illustrata.
- IL ROMANZO D'UN BANDITO - di Maria Di Gardo - 2.a edizione.
- FIOR DI SOLITUDINE - di Amalia Rossi - 2.a edizione.
- 'SICUT VIOLA' SCENE DELLA VITA - di Amalia Rossi - 2.a edizione.
- IL RE DELLA MONTAGNA - di Emilio Salgari - 2.a edizione.
- VITTORIE TRISTI - di Sebastiano Rumor - 2.a edizione illustrata.
- LOTTA D'ANIME - di Annina Biagiotti - 2.a edizione.
- SUPERBA E BELLA - di P. Jolanda - 2.a edizione illustrata.
- SULLA VERANDA - bozzetti di Autori diversi.
- SENZA SOLE - di Margherita - 2.a edizione illustrata.
- LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di Luigi Matteucci.

Dirigete Cartolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova TORINO 3

## LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza e modestità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

## LAGRIME DI CHINA

Tonico-ricostituente-digestivo preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente Elixir. **Guardarsi dalle contraffazioni:** ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.50. L'Elixir *Lagrime di China* si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Biasoli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasoli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

## GIORNALE DI KNEIPP

Indicatore ufficiale del metodo di cura di Kneipp ANNO I. (1893-94) — ANNO II. (1894-95)

Eleganti e grossi volumi in formato 4.0 reale di pag. 380, stampati su due colonne, con relativo indice. È una specie di *Vademecum* del seguace del metodo di cura di Kneipp. Contiene scritti originali del celebre parroco bavarese e di medici che seguono il suo metodo, intorno a malattie speciali e sul modo di guarirle. Questi volumi, che dovrebbero trovarsi in ogni famiglia, sono indispensabili a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. In brochure L. 5 l'uno. — Legato alla bodoniana con dorso in tela L. 6.25. Dirigere le domande all'Amministrazione del *Giornale di Kneipp*, via della Posta 16, UDINE (Italia).

**GRANDE ASSORTIMENTO** oleografie sacre e profane delle migliori fabbriche italiane ed estere, a prezzi di tutta convenienza.

## Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50 al certo L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cente lire 7 — Oleografia (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20. Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento in oggetti di cancelleria.